

Ci siamo recati ad Abor un po' inconsapevoli di quello che ci attendesse. Abbiamo trascorso dieci giorni immersi nell'atmosfera gioiale e tranquilla della missione occupandoci dei giochi con i bambini e delle semplici operazioni della vita quotidiana. Sembrerebbe poco ma, in una realtà come quella africana, quel poco significa molto.

"Sono rientrato dal Ghana ormai da alcune settimane, ho ripreso la solita routine quotidiana, ma ancora il ricordo e il tepore di quel mondo africano mi riscalda il cuore. Sembra retorica, ma l'Africa è un posto che ti scalda l'anima, che ti avvolge e ti abbraccia con un calore che ti porti per sempre con te. I profumi, i colori, i suoni e la lentezza del tempo e della gente, che vive ed assapora la vita con un'intensità e una serenità che noi occidentali abbiamo ormai dimenticato, ti immergono in un'atmosfera surreale, in un mondo quasi onirico. Eppure l'Africa e il Ghana sono luoghi di povertà, sofferenza e privazioni, ma la gente è serena, felice nella sua dignitosa miseria, le persone e soprattutto i bambini sono veri, autentici, vivi e semplici. Penso che molta gente, ormai immersa nel nostro mondo frenetico, debba recarsi nel continente africano e vivere quel tempo, quel luogo e quell'atmosfera per riassaporare le cose belle della vita.

Grazie Ghana per quello che hai risvegliato in me. A presto!"

Nicola, detto Nicholas

"Dopo due giorni presso IMFH ho la sensazione di essere qui da una vita. Non perché io sia già stanca, ma perché l'accoglienza di queste persone dal cuore grande mi fa sentire come a casa."

Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" - onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

Come contattarci

Sede Legale:
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)
Tel. +39 0341 941111

Cambio dati personali

Ti ricordiamo di comunicarci tempestivamente eventuali variazioni di indirizzo.

Facebook

Pagina "Nella Casa del Padre Mio - onlus". Clicca "Mi Piace" per avere nostre notizie.

Iscriviti ad HouseNews

HouseNews è la newsletter di informazione ed approfondimento dell'associazione. Iscriviti inviando un e-mail a info@casapadremio.org con oggetto: START NEWSLETTER

Per informazioni sul trattamento dei vostri dati personali, non esitate a contattarci

Una casa un po' diversa... Una casa piena di persone, senza porte chiuse a chiave e con le finestre sempre aperte. Una casa piena di bambini che scorrazzano a piedi nudi, a tutte le ore del giorno alla ricerca di un mango o di una caramella e che si vestono a festa per le funzioni religiose o per la scuola. Una casa dove non passa giorno senza che qualcuno ti dica: -This is for you-. Perché non importa possedere soldi e ricchezze, importa solo donare. Una casa dove il tempo scorre lento e ti permette di assaporare i momenti importanti. Una casa senza fretta, ma dove ogni tanto qualcuno ti dice: -Let's go!- E allora, pronti o non pronti si parte. Non c'è preavviso e non ci sono appuntamenti. Non ci sono orologi. Il tempo viene scandito solo dal suono di una campana i cui rintocchi hanno vari significati: è ora di svegliarsi, è ora delle lodi o dei vesperi, è ora della colazione, del pranzo o della cena... E così il tempo passa e giorno dopo giorno mi sembra di essere qui da sempre. Ogni tanto mi soffermo a pensare che un giorno dovrò lasciare questi visi allegri e sorridenti, queste persone generose ed accoglienti, questi bambini esuberanti e spericolati. Ma mentre i pensieri si fanno più tristi sento gli schiamazzi dei più piccoli che mi chiamano, perché vogliono giocare o disegnare, e allora corro veloce a trascorrere altri momenti felici e spensierati che mi rimarranno sempre nel cuore." **Rosanna**



periodico dell'associazione

Nella Sua Casa il PADRE ci rende famiglia Missionaria e Solidale



Se guardo a cos'è oggi la "Casa del Padre Mio" "In my Father's House", mi sembra che, oltre a tutto quello che siamo e facciamo qui in Ghana ed in Italia, emerga distintamente un'immagine di famiglia. La famiglia Missionaria e la famiglia Solidale.

La Famiglia Missionaria è una famiglia che in primo luogo accoglie quanti ne hanno bisogno qui ad Abor, nelle nostre Comunità e Programmi e li fa sentire il più possibile a "Casa" loro. Questa dimensione è un po' insita nella

natura stessa del nostro essere ed operare. E da qui vedo nascere altri legami di tipo familiare tra Italia e Ghana. Sicuramente ci sono i legami tra i vari volontari che sono passati di qui, alcuni di sfuggita altri più assidui. Anche chi non si sente anche per tanto tempo, prima o poi si riaffaccia perché sente che qui c'è un pezzo di sé. Sono inoltre sicuro che molti di voi si raccolgono in preghiera portando nel cuore i piccoli che vivono qui al VILLAGGIO DEI BAMBINI o quelli che sostengono nella loro crescita.

Immagino che anche le storie

che brevemente condividiamo in questo numero spingano alcuni di voi alla preghiera per i bimbi coinvolti e le loro famiglie.

C'è poi la famiglia Solidale dei Volontari.

I nuovi mezzi di comunicazione ci permettono di vivere in tempo reale situazioni diversissime e molto critiche e angosciose come ad esempio la recentissima tragedia dell'incendio dell'azienda della nostra vice-presidente o le operazioni chirurgiche e le situazioni di salute di diversi dei nostri stessi volontari e familiari. Anche se vivo lontano da voi, sento che per ognuno, anche se vivete vite di-



La mensa del Villaggio dei Bambini

verse e lontane, le sofferenze e le gioie di uno diventano quelle di tutti. Questa vostra empatia è trasformata spesso in richieste di preghiere che condivido con i ragazzi, gli educatori e tutte le nostre comunità e villaggi.

E qui, ai piedi dell'altare crescono questi nostri rapporti speciali di Famiglia Solidale,

di gente che si vede poco, ma che si sente solidale e assieme, in cammino verso quel futuro che il BUON DIO ci ha promesso e che noi cerchiamo di decifrare alla luce della fede. Questa è la nostra Famiglia Solidale chiamata a vivere la sua Cattolicità (universalità) con tutta un'umanità che percorre solidariamente il suo cammino.

Di sicuro "Nella Casa Del Padre Mio" - "In My Father's House" è un'esperienza che vale la pena vivere: è il sogno del BUON DIO per noi di vederci tutti immersi in questa GRANDE FAMIGLIA dove portiamo avanti non la nostra missione ma la Sua Missione. Da parte sua, LUI ci ha già fatto vedere chiaramente che ci è sempre stato fedele, e oramai dovrebbe esserci chiaro che LUI ci sarà sempre fedele. Anche per quanto riguarda i mezzi e tutto il resto LUI non verrà meno. Però si aspetta da noi una dedizione gioiosa e totale, generosa ed entusiasta.

Certamente LUI crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi. Quando c'è questa dedizione gioiosa scopriamo una forza che non conosce né paure né limiti e che LUI stesso alimenta e rinnova quotidianamente.

Auguro a tutti di avere il coraggio di "lanciarsi" con tutto il nostro essere, con tutta la nostra creatività ed iniziativa, nella gioia e nella generosità. LUI ci darà la prova della Sua fedeltà.

Padre Peppino

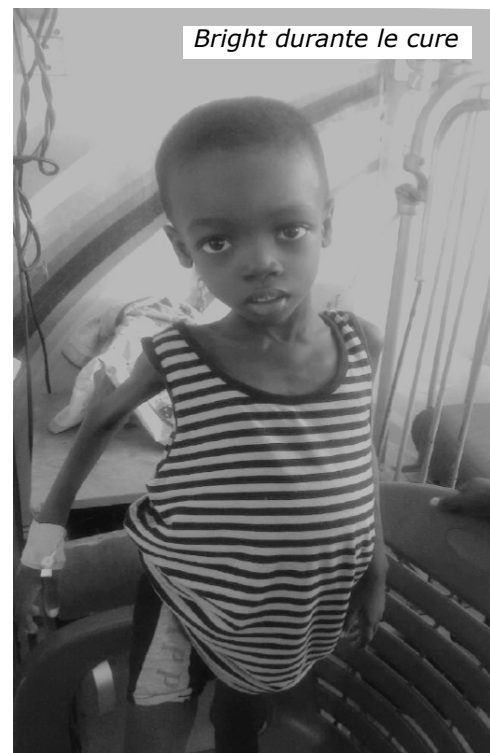
Vite speciali

di **Milena Digonzelli***

Bright e Yao: due angioletti volati in cielo

Il piccolo Bright, a soli cinque anni, si è trovato a combattere contro un cancro al rene. È arrivato al "Villaggio dei Bambini" con la sua mamma all'inizio del 2018 e IMFH si è presa subito carico del bambino. Sono iniziate le cure presso il Kolebu Hospital, ma quando Bright è stato sottoposto ad un intervento chirurgico si è scoperto che il suo corpicino era pieno di metastasi... non si poteva più fare nulla, se non accompagnarlo con la preghiera e cercare di lenire le sue sofferenze. Il Buon Dio l'ha accolto tra le Sue braccia l'11 marzo.

A fine dello stesso mese, il 26



Bright durante le cure

marzo, ci ha lasciato anche Yao, nato solo qualche mese prima, il 15 novembre. Fin dalla nascita è iniziato il suo calvario per via di gravi malformazioni. Il bimbo è stato sottoposto a varie cure presso l'ospedale di Korlibu, dove è rimasto per tre mesi in attesa di essere operato.

Non succhiava più il latte materno e la mamma, chiusa nel suo dolore, non riusciva nemmeno ad accettare consigli; Yao era sempre più debole e, quando finalmente sembrava si potesse procedere con l'intervento chirurgico, si è riscontrato che il bimbo aveva anche un problema al cuore e non ce l'ha fatta. Vi chiediamo una preghiera perché questi angioletti riposino in pace e assicurino protezione a tutti gli altri bimbi ammalati. Non dimentichiamo la sofferenza delle mamme e delle famiglie che perdono un figlio dopo così tanta sofferenza. Padre Peppino nei suoi messaggi ci ricorda che "questi angioletti ci legano in questa nostra famiglia missionaria e rimangono l'espressione della testimonianza di IMFH che crede alla dignità di tutti, specialmente di questi piccoli che soffrono innocentemente".

Tetty: il nostro campione

Per fortuna ci sono bambini malati e diversamente abili che ce la fanno... e alla grande! Guardiamo Tetty, un bambino speciale che ha sempre avuto voglia di correre con le sue gambe secche e lunghe.



La premiazione ad Abu Dhabi



Polifunzionale di Abor: Tetty con la medaglia

Fin da piccolo si "attaccava" ai volontari e era sempre in cerca d'affetto anche se non riusciva ad esprimerlo a parole. Diventato più grande ha frequentato la Special School nella città di Hohoe per tornare sempre durante le vacanze ad Abor presso "In My Father's House". Ora ha 22 anni e quest'anno, dopo duri allenamenti, è stato selezionato tra i migliori atleti con disabilità per partecipare alle Special Olympics World Games ad Abu Dhabi (Emirati Arabi), che si sono svolte dal 7 al 24 marzo.

Immaginatevi la gioia di tutti nell'apprendere che Tetty ha vinto sia i 100 che i 200 metri piani nella sua categoria, portandosi a casa ben due medaglie d'oro! Sicuramete questa esperienza lo aiuterà ad avere più fiducia in sé e nelle proprie capacità e speriamo che la determinazione di Tetty sia di esempio e di incoraggiamento per tutti i bambini con disabilità, e non solo!

* responsabile dei sostegni a distanza dell'associazione

Africa 2019

a cura del "Gruppo Volontari Africa"*

Africa 2019.... Missione IN MY FATHER'S HOUSE (Nella casa del Padre Mio) VILLAGGIO DEI BAMBINI.

È difficile spiegare cosa spinge ognuno di noi a tornare in Africa, in quell'angolo di Africa al confine con il Togo ben lontano dal nostro vivere quotidiano ma che è diventato parte di noi, tanto è che il nostro saluto finale non è un semplice "ciao", ma un abbraccio fraterno e un arrivederci all'anno prossimo.

Ciò che noi portiamo e facciamo è ben poca cosa perché vi assicuriamo che ciò che riceviamo, strette di mano, abbracci, sorrisi o un semplice grazie, vanno ben oltre il nostro lavoro manuale o i beni materiali che riusciamo a portare ed è con stupore e ammirazione che vediamo come il loro vivere semplice e povero porti in sé, nonostante tutto, gioia, condivisione e unione.

Ed è gioia vera quella che vediamo negli abitanti dei villaggi quando la domenica,

oppure in missione con i bimbi si celebra la S. Messa, che dura anche tre ore, ma che è un tripudio di canti e balli, di lode e ringraziamento a Dio. Questo ci ha fatto riflettere: non hanno niente e sono grati a Dio. Noi abbiamo tutto e continuiamo a mormorare.

Quest'anno non siamo scesi a costruire, ma abbiamo fatto lavori di manutenzione all'interno della missione/"casa dei bambini" di Abor. Abbiamo tinteggiato e sistemato la camerata che ospita gli adolescenti (circa 30), tinteggiato le stanze che servono da alloggio provvisorio agli abitanti dei villaggi limitrofi che devono recarsi nella capitale che dista circa tre ore di pulmino dalla missione o semplicemente hanno bisogno di un posto dove stare perché, come dice sempre Padre Peppino, "Nella casa del Padre mio c'è posto per tutti".

Abbiamo poi visitato alcuni villaggi, dove ci sono scuole incomplete per mancanza di fondi e altri, dove invece la scuola intesa come struttura manca quasi del tutto. In questi villaggi i bambini vanno comunque a scuola sotto una tettoia di paglia o lamiera. Alcuni di loro percorrono molti chilometri a piedi per arrivarci! Noi speriamo per l'anno prossimo di riuscire ancora una volta a partecipare alla costruzione di una scuola. Per riuscire confidiamo nella solidarietà di tanti e nella Provvidenza alla quale Padre Peppino ci esorta a credere so-

prattutto quando siamo un po' sfiduciati perché vorremmo fare di più e i mezzi a nostra disposizione sono pochi. Durante gli ultimi giorni della nostra permanenza ci siamo recati in Togo, precisamente nel villaggio di ONTIVOU, un piccolo villaggio che dista circa quattro ore dal primo centro cittadino. Questo è il villaggio di origine di padre Jean De Dieu, che abbiamo imparato a conoscere e stimare a Mafi Kumase quando ancora non aveva dato i voti definitivi come missionario comboniano. Nonostante lui ora presti servizio in Zambia, c'è stato qualcuno che ha voluto sottolineare in modo speciale questa amicizia che è nata tra noi tant'è che siamo andati a Ontivou per assistere alla benedizione della nuova scuola e alla consacrazione della chiesa costruita grazie ad aiuti pervenuti dall'Italia. È un'opera importante per gli abitanti di Ontivou e dei sette villaggi limitrofi perché questa chiesa sarà per loro la casa dove potranno ritrovarsi insieme non solo per vivere la loro religiosità ma come centro della loro vita sociale. SE VUOI ARRIVARE PRIMO CORRI DA SOLO. SE VUOI ANDARE LONTANO CAMMINA INSIEME (Proverbio Africano)

* Il gruppo di quanti dalla Valcamonica si recano ad Abor ormai ogni anno prevalentemente per progetti legati alla costruzione di asili e scuole



Momento di festa in chiesa ad Abor

Editore
ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE - NELLA CASA DEL PADRE MIO" ONLUS
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile
PEDRAGLIO ALESSANDRA

Stampato presso
GRAFICHE RIGA S.R.L.
VIA REPUBBLICA, 9
ANNONE DI BRIANZA (LC)

Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO
n. 0540/03 del 14 maggio 2003